

Era fuggito a Roma dopo il primo delitto in provincia di Chieti

Un mese dopo aver ucciso il fratello avvelena l'amante e poi si spara

Il dramma a bordo di un'auto — Pistola in pugno ha costretto la donna, una domestica di 30 anni, a bere varechina — « Se mi ami devi morire con me » — La ragazza si salverà

CHIETI, 27. — Un fratello per morire d'intervento e la moglie. Subito dopo fuori a Roma e trovo rifugio in una trattoria in via Maresciano Colonna, uno un altro suo fratello di 16 anni presto la sua opera come cameriere. Il De Cinque è più sposato e con figli, ma in breve tempo stabilì una relazione con la Braci. L'uomo non era del tutto in possesso delle facoltà mentali. Già in precedenza intatti e stato una volta ricoverato in una casa di cura per malattie ubriacche anche lei, che sino a due mesi fa aveva prestato servizio presso una famiglia in via Barnaba Tortolini a Roma. Il De Cinque e sua volta abitava da qualche mese in via Mezzojanni n. 50, sempre a Roma.

Questo foso drama prende le sue mosse al primo di questo mese. A Bombaro in provincia di Chieti, dove allora abitava, Nicchia, di cui il De Cinque venne a dire con-

un fratello per morire d'intervento e la moglie. Subito dopo fuori a Roma e trovo rifugio in una trattoria in via Maresciano Colonna, uno un altro suo fratello di 16 anni presto la sua opera come cameriere. Il De Cinque è più sposato e con figli, ma in breve tempo stabilì una relazione con la Braci. L'uomo non era del tutto in possesso delle facoltà mentali. Già in precedenza intatti e stato una volta ricoverato in una casa di cura per malattie ubriacche anche lei, che sino a due mesi fa aveva prestato servizio presso una famiglia in via Barnaba Tortolini a Roma. Il De Cinque è sua volta abitava da qualche mese in via Mezzojanni n. 50, sempre a Roma.

Questo foso drama prende le sue mosse al primo di questo mese. A Bombaro in provincia di Chieti, dove allora abitava, Nicchia, di cui il De Cinque venne a dire con-

E' giunto ieri a Napoli

Complice di Giuliano espulso dagli U.S.A.



NAPOLI — Vincenzo Gallina sharea a Napoli ammanettato e scortato da due agenti

NAPOLI, 27. — Con il transatlantico « Vulcanus », giunto a Napoli nelle prime ore del pomeriggio da New York, è stato estradato in Italia, su richiesta delle autorità italiane, il bandito siciliano Vincenzo Gallina di 33 anni, già componente della banda Giuliano, che alle indomani della uccisione del re di Montelepre « era riuscito a fuggire clandestinamente negli Stati Uniti ».

Gallina, nato a New York da genitori siciliani che lo avevano condotto in Italia ancora bambino, deve scontare complessivamente oltre 25 anni di carcere per due condanne inflitte e contumacia dalla Corte d'appello di Caltanissetta per aver partecipato ad numerosi delitti della banda Giuliano. Una prima volta, il 30 maggio 1949, i giudici di Caltanissetta lo hanno condannato a 16 anni e dieci mesi di reclusione per rapina, continuata e aggravata, estorsione e lesioni gravi (questa condanna è stata successivamente confermata in appello), e la seconda volta, il 7 maggio 1951, a 8 anni e dieci mesi e dieci giorni di reclusione.

Fuggito negli Stati Uniti, il Gallina venne arrestato per aver compiuto reati anche in territorio americano e venne rinchiuso in carcere dove è rimasto per oltre due anni. Durante questi ultimi periodi il Gallina ha sostenuto invano davanti ai tribunali della confederazione statunitense un'accorta battaglia per sfuggire alla estradizione.

Al suo sbocco a Napoli, il bandito siciliano è stato preso in consegna dalla polizia dello scalo marittimo che lo ha tradotto al carcere di Poggioreale. Qui egli resterà a disposizione della Procura della Repubblica di Caltanissetta, in attesa di essere tratto in Sicilia.

Domestica accusata di infanticidio

Una giovane, Isolana Cozzi, di 31 anni, è stata arrestata dai carabinieri del nucleo di polizia di Giulianova Marina nell'appartamento, situato in via Trento, di un pensionato, Giacomo Cozzi, accusato di infanticidio e di distruzione di cadaveri.

I due terroristi, reati sarebbero stati commessi, i 7 novembre scorso a Serra S. Quirico, provincia di Ancona, dove Giacomo Cozzi, a quei tempi, la donna, dopo aver partorito un bimbo, lo ha — secondo i carabinieri —ucciso soffocandolo e successivamente gettato in un torrente.

Il delitto, originato da motivi di interesse, è stato consumato due settimane fa

Massacra moglie e suocera e si tiene i cadaveri in casa

TARANTO, 27. — Un orrendo crimine è stato scoperto per puro caso nella giornata di ieri in un comune della nostra provincia, a Crispiano. Il manovale Giuseppe Sportelli, di 34 anni, ha ucciso la moglie e la suocera sbattendo loro il cranio sul pavimento dell'abitazione dove aveva tenuto le due donne con alcune coltellate. Dopo di che ha riconosciuto due cadaveri su un letto e se ne è andato tranquillamente a riposare su un palettiere che aveva predisposto all'opposto.

Le vittime di questo atrocissimo sono Lucia Colella di 56 anni, moglie dello Sportelli, e la madre di questa, Maria Grazia Palmisano, una vecchia di 86 anni, da tempo paralitica.

E' da notare che il criminale è stato commesso nella serata del 12 dicembre. Lo Sportelli, che è già stato tratto in arresto dal carabiniere, ha infatti lucidamente raccontato tutti i particolari del crimine. Egli ha appunto dichiarato che quella sera, dopo essere rientrato in casa, non aveva più avuto il tempo di pensare sui suoi affari, che erano di un suo imprenditore, il quale gli aveva affidato la gestione di un'azienda di lavorazione di legname.

La stessa lucidità e freddezza mostrate dall'assassino portano però sin d'ora a dubitare della sanità delle sue condizioni mentali.

Tragedia in un istituto di Bagno a Ripoli

Uccide a coltellate un vecchio per un equivoco

L'omicida aveva creduto che fosse stato fatto il suo nome durante una discussione fra due ricoverati

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 27. — Un improvvisa tragedia è scoppiata oggi in un istituto per malati psichici, Bagno a Ripoli. Per i quattro o cinque anni di vita di Oscar Charlot, di cui tre di Cagliari, non era mai accaduta una cosa del genere.

Charlot, naturalmente, è stato immediatamente trattenuto in arresto. Portato nella caserma dei carabinieri, dove è già stato tratto in arresto dal carabiniere, ha infatti lucidamente raccontato tutti i particolari del crimine. Egli ha appunto dichiarato che quella sera, dopo essere rientrato in casa, non aveva più avuto il tempo di pensare sui suoi affari, che erano di un suo imprenditore, il quale gli aveva affidato la gestione di un'azienda di lavorazione di legname.

La stessa lucidità e freddezza mostrate dall'assassino portano però sin d'ora a dubitare della sanità delle sue condizioni mentali.

Uccide le due figlie e si toglie la vita



Ripescato a Castelgandolfo il corpo di Petriconi

Il corpo di Primo Petriconi, proprietario del ristorante Petricone, è stato recuperato ieri mattina dalle acque del lago di Castelgandolfo, dove l'uomo vi si era recato a pesca in barca con il figlio, ammalato il 14 scorso. Il recupero è operato dal peschereccio Pasquale ed Antonio Farina, amici con i quali Petriconi ha trascorso le vacanze in luglio scorso.

La donna era al corrente del tremendo delitto commesso dal De Cinque. E si era anche resa conto che negli ultimi tempi il romanesco aveva sempre più di suo nome. Non si è quindi allarmata quando, dopo aver lasciato Penne e mentre la macchina proseguiva alla volta di Lanciano, lo ha visto tutto assorto in preghiera.

Il giovane è stato di fatto di nuovo messo in moto. Giorni dopo, il giorno dopo, si è presentato in un'altra chiesa di Lanciano, lo stesso giorno in cui il De Cinque aveva fatto la sua confessione.

La donna ha avuto un sospetto — Che c'è, che è succoso?

— Mi ammazzo — L'uomo ha tirato fuori una pistola e l'ha mostrata alla Braci — Tu mi vuoi bene e vero?

— Certo, ma che signifca? — ha chiesto la donna atterrita.

— Allora morrai assieme a me!

— Io? Ma tu non ho fatto niente! Tu sei diventato matto...

— Non aver paura. Non ti sparerò. Non è una morte adatta per te, per una donna. Ho già provveduto a tutto. Il refeo, ecco quello che ti ci vuole! — E ha sparato alla povertà una balza colpo di raro entusiasmo.

No, no, no! — si è messa a urlare la Braci.

— Ora belli oppure... — L'uomo le ha accostato la canna della pistola alla tempia. — Ti sparò!

— Per favore, ti suplico! — Berti!

La donna ha ingoiato la prima sorsata di liquido, la seconda, la terza, sempre sotto la minaccia della pistola puntata. Poi è svenuta. Il De Cinque a questo punto ha creduto che il refeo

fosse stato aggravato, tentato

omicidio continuato e poi ammesso di rapine, estorsioni aggravate.

Si avvia così a conclusione l'indagine, quale è stato il pentimento di Mazzarino obbligato dal refeo a guardare alla Corte di Assise, dei quattro fratelli cappuccini del convento di Mazzarino e dei quattro laici resi responsabili di una spaventosa serie di crimini. Secondo le conclusioni contenute nella memoria del dr. Lamant, Frate Agricuccio (al secolo Antonio Jahn), Padre Venanzio (Liborio Marrotta), Frat Carmelo (Lungi Gallo), Frate Vittorio (il giovane Benivisio) e i laici Girolamo e Filippo Azzolina, Giuseppe Salemi e Filippo Neri, dovranno rispondere di associazione a delinquere, omicidio aggravato, tentato

omicidio continuato e poi ammesso di rapine, estorsioni aggravate.

Si avvia così a conclusione l'indagine, quale è stato il pentimento di Mazzarino obbligato dal refeo a guardare alla Corte di Assise, dei quattro fratelli cappuccini del convento di Mazzarino e dei quattro laici resi responsabili di una spaventosa serie di crimini. Secondo le conclusioni contenute nella memoria del dr. Lamant, Frate Agricuccio (al secolo Antonio Jahn), Padre Venanzio (Liborio Marrotta), Frat Carmelo (Lungi Gallo), Frate Vittorio (il giovane Benivisio) e i laici Girolamo e Filippo Azzolina, Giuseppe Salemi e Filippo Neri, dovranno rispondere di associazione a delinquere, omicidio aggravato, tentato

omicidio continuato e poi ammesso di rapine, estorsioni aggravate.

L'episodio più grave della vicenda, attraverso il quale si è successivamente possibile alla polizia ricostruire completamente la attività della banda, risale al 1938.

Dal circa due anni e mezzo fa, gli altri religiosi del convento, avevano organizzato la loro attività criminale, talvolta con la spalla di un'altra compagnia, la dei monaci di una vasta zona della provincia di Caltanissetta. Nella combriccola, le parti erano perfettamente distribuite: i laici compivano le azioni bandite, e i religiosi preparavano e si facevano latore delle lettere ammotive, stabilivano i contatti con le vittime, attraverso la mediazione di qualche carabiniere a lui

conosciuto, e poi aggredivano la vittima in un posto appartato e gli scaricavano a bruciapelo le loro doppette a camma mozza. Nel corso delle quattro settimane, i quattro fratelli cappuccini, mascherati, si sono sparsi in tutta la zona, e hanno fatto la loro attività criminale affrontando la polizia, che ha cercato di fermarli, e hanno continuato la loro attività criminale, talvolta con la spalla di un'altra compagnia, la dei monaci di una vasta zona della provincia di Caltanissetta. Nella combriccola, le parti erano perfettamente distribuite: i laici compivano le azioni bandite, e i religiosi preparavano e si facevano latore delle lettere ammotive, stabilivano i contatti con le vittime, attraverso la mediazione di qualche carabiniere a lui

conosciuto, e poi aggredivano la vittima in un posto appartato e gli scaricavano a bruciapelo le loro doppette a camma mozza. Nel corso delle quattro settimane, i quattro fratelli cappuccini, mascherati, si sono sparsi in tutta la zona, e hanno continuato la loro attività criminale affrontando la polizia, che ha cercato di fermarli, e hanno continuato la loro attività criminale, talvolta con la spalla di un'altra compagnia, la dei monaci di una vasta zona della provincia di Caltanissetta. Nella combriccola, le parti erano perfettamente distribuite: i laici compivano le azioni bandite, e i religiosi preparavano e si facevano latore delle lettere ammotive, stabilivano i contatti con le vittime, attraverso la mediazione di qualche carabiniere a lui

conosciuto, e poi aggredivano la vittima in un posto appartato e gli scaricavano a bruciapelo le loro doppette a camma mozza. Nel corso delle quattro settimane, i quattro fratelli cappuccini, mascherati, si sono sparsi in tutta la zona, e hanno continuato la loro attività criminale affrontando la polizia, che ha cercato di fermarli, e hanno continuato la loro attività criminale, talvolta con la spalla di un'altra compagnia, la dei monaci di una vasta zona della provincia di Caltanissetta. Nella combriccola, le parti erano perfettamente distribuite: i laici compivano le azioni bandite, e i religiosi preparavano e si facevano latore delle lettere ammotive, stabilivano i contatti con le vittime, attraverso la mediazione di qualche carabiniere a lui

conosciuto, e poi aggredivano la vittima in un posto appartato e gli scaricavano a bruciapelo le loro doppette a camma mozza. Nel corso delle quattro settimane, i quattro fratelli cappuccini, mascherati, si sono sparsi in tutta la zona, e hanno continuato la loro attività criminale affrontando la polizia, che ha cercato di fermarli, e hanno continuato la loro attività criminale, talvolta con la spalla di un'altra compagnia, la dei monaci di una vasta zona della provincia di Caltanissetta. Nella combriccola, le parti erano perfettamente distribuite: i laici compivano le azioni bandite, e i religiosi preparavano e si facevano latore delle lettere ammotive, stabilivano i contatti con le vittime, attraverso la mediazione di qualche carabiniere a lui

conosciuto, e poi aggredivano la vittima in un posto appartato e gli scaricavano a bruciapelo le loro doppette a camma mozza. Nel corso delle quattro settimane, i quattro fratelli cappuccini, mascherati, si sono sparsi in tutta la zona, e hanno continuato la loro attività criminale affrontando la polizia, che ha cercato di fermarli, e hanno continuato la loro attività criminale, talvolta con la spalla di un'altra compagnia, la dei monaci di una vasta zona della provincia di Caltanissetta. Nella combriccola, le parti erano perfettamente distribuite: i laici compivano le azioni bandite, e i religiosi preparavano e si facevano latore delle lettere ammotive, stabilivano i contatti con le vittime, attraverso la mediazione di qualche carabiniere a lui

conosciuto, e poi aggredivano la vittima in un posto appartato e gli scaricavano a bruciapelo le loro doppette a camma mozza. Nel corso delle quattro settimane, i quattro fratelli cappuccini, mascherati, si sono sparsi in tutta la zona, e hanno continuato la loro attività criminale affrontando la polizia, che ha cercato di fermarli, e hanno continuato la loro attività criminale, talvolta con la spalla di un'altra compagnia, la dei monaci di una vasta zona della provincia di Caltanissetta. Nella combriccola, le parti erano perfettamente distribuite: i laici compivano le azioni bandite, e i religiosi preparavano e si facevano latore delle lettere ammotive, stabilivano i contatti con le vittime, attraverso la mediazione di qualche carabiniere a lui

conosciuto, e poi aggredivano la vittima in un posto appartato e gli scaricavano a bruciapelo le loro doppette a camma mozza. Nel corso delle quattro settimane, i quattro fratelli cappuccini, mascherati, si sono sparsi in tutta la zona, e hanno continuato la loro attività criminale affrontando la polizia, che ha cercato di fermarli, e hanno continuato la loro attività criminale, talvolta con la spalla di un'altra compagnia, la dei monaci di una vasta zona della provincia di Caltanissetta. Nella combriccola, le parti erano perfettamente distribuite: i laici compivano le azioni bandite, e i religiosi preparavano e si facevano latore delle lettere ammotive, stabilivano i contatti con le vittime, attraverso la mediazione di qualche carabiniere a lui

conosciuto, e poi aggredivano la vittima in un posto appartato e gli scaricavano a bruciapelo le loro doppette a camma mozza. Nel corso delle quattro settimane, i quattro fratelli cappuccini, mascherati, si sono sparsi in tutta la zona, e hanno continuato la loro attività criminale affrontando la polizia, che ha cercato di fermarli, e hanno continuato la loro attività criminale, talvolta con la spalla di un'altra compagnia, la dei monaci di una vasta zona della provincia di Caltanissetta. Nella combriccola, le parti erano perfettamente distribuite: i laici compivano le azioni bandite, e i religiosi preparavano e si facevano latore delle lettere ammotive, stabilivano i contatti con le vittime, attraverso la mediazione di qualche carabiniere a lui

conosciuto, e poi aggredivano la vittima in un posto appartato e gli scaricavano a bruciapelo le loro doppette a camma mozza. Nel corso delle quattro settimane, i quattro fratelli cappuccini, mascherati, si sono sparsi in tutta la zona, e hanno continuato la loro attività criminale affrontando la polizia, che ha cercato di fermarli, e hanno continuato la loro attività criminale, talvolta con la spalla di un'altra compagnia, la dei monaci di una vasta zona della provincia di Caltanissetta. Nella combriccola, le parti erano perfettamente distribuite: i laici compivano le azioni bandite, e i religiosi preparavano e si facevano latore delle lettere ammotive, stabilivano i contatti con le vittime, attraverso la mediazione di qualche carabiniere a lui

conosciuto, e poi aggredivano la vittima in un posto appartato e gli scaricavano a bruciapelo le loro doppette a camma mozza. Nel corso delle quattro settimane, i quattro fratelli cappuccini, mascherati, si sono sparsi in tutta la zona, e hanno continuato la loro attività criminale affrontando la polizia, che ha cercato di fermarli, e hanno continuato la loro attività criminale, talvolta con la spalla di un'altra compagnia, la dei monaci di una vasta zona della provincia di Caltanissetta. Nella combriccola, le parti erano perfettamente distribuite: i laici compivano le azioni bandite, e i religiosi preparavano e si facevano latore delle lettere ammotive, stabilivano i contatti con le vittime, attraverso la mediazione di qualche carabiniere a lui

conosciuto, e poi aggredivano